

**Sezione distrettuale di Lecce**

**L’A.N.M. – Sezione distrettuale di Lecce**

In esito all’Assemblea degli iscritti, tenutasi il 23 Aprile 2014 nel Palazzo di Giustizia di Lecce, in riferimento all’Astensione ad oltranza dalle udienze degli Avvocati del Foro di Lecce, dopo ampio e approfondito dibattito, ha deliberato quanto segue:

**PREMESSA**

In data 18.2.14 l’Assemblea Straordinaria degli Avvocati del Foro di Lecce proclamava *l’astensione ad oltranza e senza preavviso, da tutte le udienze civili, penali, amministrative e tributarie in conformità e con i limiti di cui agli artt. 4, 5 e 6 del Codice di Autoregolamentazione degli Avvocati*”, ponendo, a sostegno di tale manifestazione di protesta, ragioni di ordine locale (necessità di revisione dei protocolli d’udienza, orari delle cancellerie civili, situazione logistica del tribunale penale determinata dall’accorpamento delle sezioni distaccate, individuazione di linee-guida nelle liquidazioni ai difensori ammessi al patrocinio a spese dello stato) e ragioni di ordine nazionale riguardanti l’amministrazione della Giustizia nel suo complesso, rinvenibili nel D.D.L. approntato dal Ministro Cancellieri (aumento spropositato dei costi della giustizia civile, tale da mortificare le esigenze di giustizia dei meno abbienti; motivazione delle sentenze civili a richiesta e a pagamento; tariffe professionali, responsabilità solidale del professionista ex art 96 c.p.c., ecc.);

In data 20.2.14 la Giunta Distrettuale dell’A.N.M. di Lecce emetteva un documento nel quale, fra l’altro:

1. **Condivideva** alcune delle problematiche poste a fondamento dell’astensione, avendo esse costituito oggetto di ampia discussione in seno alla Magistratura Associata ed esternate anche all’Autorità di governo, quali segnatamente:

a1) la necessità che l’esigenza di celerità della risposta giudiziaria non risulti conseguita attraverso il sacrificio della piena tutela dei diritti;

a2) l’eccessività dei costi della giustizia, produttiva di grave pregiudizio per i soggetti più deboli;

a3) lo svilimento della funzione difensiva, soprattutto in riferimento ai soggetti meno abbienti;

a4) i gravi deficit strutturali che, da anni, travagliano l’Amministrazione della Giustizia, ancora una volta accantonati (in particolare le rilevanti vacanze nei ruoli della Magistratura e nel personale amministrativo);

1. **Stigmatizzava** le “discutibili modalità della protesta”, siccome non del tutto conformi rispetto alla vigente normativa (Legge n. 146/90 e codice di autoregolamentazione);
2. **Auspicava** l’immediata revoca o sospensione della astensione ad oltranza, in quanto foriera di grave nocumento per i cittadini, destinatari del servizio giustizia;

Analoghe conclusioni venivano fatte proprie dall’Assemblea dei Magistrati in data 22.2.14;

In data 20.2.14 la Commissione di garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali, ritenuta la non configurabilità delle esimenti di cui all’art. 2, comma 7° Legge n. 146/90 (le sole che possano giustificare la proclamazione di un’astensione senza preavviso e ad oltranza), invitava l’Ordine forense salentino a revocare immediatamente l’astensione in corso, preannunciando l’eventuale apertura di un “procedimento di valutazione”, ai sensi della vigente normativa;

In data 14.3.14 e, successivamente, in data 14.4.14 l’Assemblea Straordinaria degli iscritti all’Ordine forense, inopinatamente (avuto riguardo al comportamento propositivo dell’ANM e dei capi degli Uffici salentini: su ciò vedi infra) deliberava la prosecuzione ad oltranza, fissando la riconvocazione dell’Assemblea per il 3 giugno 2104;

Anche su tali ulteriori deliberati la Giunta dell’A.N.M. ha ribadito il contenuto dei precedenti propri documenti, censurando le modalità dell’astensione ed invitando il Foro locale a tornare sulle proprie decisioni, evitando, tuttavia, un “muro contro muro” che sarebbe risultato – e risulterebbe – pregiudizievole per tutti.

**\* \* \***

Tutto ciò premesso, nel corso dell’Assemblea del 23.4.14 (alla quale hanno partecipato moltissimi Magistrati, offrendo il proprio contributo di conoscenza e possibili proposte per uscire dall’impasse attuale, alla quale – va sottolineato – la Magistratura è comunque estranea), sono state evidenziate, a distanza di oltre due mesi dalla proclamazione dell’astensione, alcune delle più rilevanti criticità, le quali, più di altre, finiscono col ritorcersi nei confronti dei cittadini.

Se ne indicano, a titolo esemplificativo, solo alcune:

1. Il rinvio della più gran parte dei processi civili, penali e del lavoro ha determinato un allarmante intasamento dei ruoli, del quale sarà estremamente problematico venire a capo, dal momento che a fronte delle mancate definizioni dei processi già pendenti, sono stati contestualmente attivati nuovi giudizi penali (mediante emissioni di decreti di citazione da parte della Procura), civili e del lavoro (da parte degli avvocati, che, liberi dalle udienze, hanno dedicato il loro tempo alla redazione di nuovi ricorsi o citazioni), con conseguente ulteriore dilazione dei tempi di differimento delle udienze e di definizione dei processi;
2. Nel settore penale, il rinvio di processi con imputati detenuti (possibile le volte in cui l’imputato non chieda espressamente che si proceda malgrado l’astensione), pur a fronte della sospensione dei termini di fase della custodia cautelare e della prescrizione, può, tuttavia, ripercuotersi e produrre effetti negativi sui termini massimi di custodia cautelare;
3. Sempre in materia penale, il rinvio di processi nei quali risultino in sequestro beni sottoposti d onerosa custodia o amministrazione, soprattutto se di rilevante valore, può tradursi in un appesantimento anche rilevante degli oneri economici a carico dell’Erario;
4. Nella materia previdenziale e assistenziale, il rinvio di cause nelle quali si debbano disporre perizie medico-legali o, ancor più, mature per la decisione, si traduce in inaccettabili pregiudizi dei cittadini, che vedono differito nel tempo il riconoscimento di fondamentali diritti (pensione o prestazioni assistenziali) che incidono sulla loro stessa vita e sul loro benessere (tanto più in tempi caratterizzati da una perdurante crisi economica che travaglia l’intero Paese);
5. Nella materia dei rapporti di famiglia, il rinvio di cause fissate per la decisione, afferenti allo scioglimento del vincolo matrimoniale, pregiudica severamente il diritto della parte a vedere affermata la cessazione degli effetti civili del matrimonio (si pensi a chi, confidando nella decisione della causa, abbia confidato di poter contrarre nuovo matrimonio);
6. Nella materia civile e penale, il rinvio di processi pendenti da oltre tre anni può avere ripercussioni ai sensi della Legge Pinto, con onere economico a carico dello Stato, in particolar modo allorquando all’astensione aderisca un solo difensore e l’altro insista per la trattazione della causa.

In tutti gli esempi fatti, nei quali certamente è in gioco il diritto degli Avvocati di esternare la loro protesta anche con l’astensione dalle udienze, l’Assemblea dei Magistrati ritiene necessario procedersi ad un bilanciamento fra i diritti costituzionalmente garantiti fatti valere dagli avvocati e quelli dei cittadini (alla vita, alla libertà, a vedere riconosciuti i propri diritti in un tempo ragionevole), anch’essi di primario rilievo costituzionale; tanto più ove si consideri che – come già evidenziato in premessa – la forma di protesta adottata dal Foro salentino appare non del tutto rispondente ai criteri fissati dalla Legge n. 146/90 ed al codice di autoregolamentazione, tanto da essere stigmatizzata, in via d’urgenza, dalla Commissione di garanzia, la quale ha fissato per il prossimo 28 Aprile la riunione per l’inizio della c.d. “procedura di valutazione” (come da informazioni assunte presso la Commissione medesima).

Giova ricordare, in proposito, che ripetutamente – e, da ultimo, a Sezioni Unite – la Corte di Cassazione ha evidenziato come il rispetto di tutta la normativa di settore (in materia di sciopero nei servizi pubblici essenziali) sia la “precondizione per la sussistenza del diritto che si afferma di voler esercitare”, espressamente sancendo che in caso di astensione dell’avvocato per cause non contemplate dalla legge o dal codice di autoregolamentazione, il Giudice possa disporre la trattazione del giudizio “in presenza di situazioni che ne rendano indifferibile la trattazione” (Cass. S.U. 27.3.14).

Giova ancora rimarcare come, a livello locale, il dialogo fra Magistratura ed Avvocatura abbia proficuamente prodotto la riscrittura dei protocolli delle udienze civili e penali e come, a breve, risulti convocata la Commissione di manutenzione per la valutazione della problematiche di ordine logistico, mentre le stesse commissioni che hanno affrontato la rivisitazione dei protocolli d’udienza potranno a breve stendere delle linee-guida per il patrocinio a spese dello Stato. Da ultimo, a seguito della soppressione di alcuni degli uffici del Giudice di pace, 17 unità lavorative saranno, nei prossimi giorni, attribuite al Tribunale di Lecce.

Con riferimento, invece, alle problematiche di più ampio respiro e di valenza nazionale, pur considerando assolutamente giustificato l’allarme degli Avvocati salentini rispetto a misure che paiono tendere verso una Giustizia sempre più classista, l’assemblea dei magistrati rileva come esse siano contenute in Disegno di Legge che, allo stato, non è ancora all’esame delle camere e rispetto al quale l’attuale Ministro ha ripetutamente espresso la volontà di stabilire un “tavolo” di confronto con l’Avvocatura (come riconosciuto, del resto, dal C.N.F. e dall’O.U.A., tanto che quest’ultimo revocava le programmate giornate di astensione). A tale proposito merita di essere segnalata l’audizione del Ministro Orlando alla Commissione Giustizia del Senato, tenutasi il 23.4.14 (consultabile sul sito del Ministero), nella quale, in riferimento alle emergenze che travagliano l’Amministrazione della Giustizia, egli ha espressamente indicato anche l’Avvocatura fra i propri interlocutori, così venendo incontro all’esigenza più volte in tal senso manifestata dagli Organi rappresentativi dell’Avvocatura medesima.

Alla stregua di tutto quanto innanzi evidenziato, l’A.N.M. – Sezione Distrettuale di Lecce

**INVITA**

l’Ordine Forense salentino a considerare la possibilità di convocare a breve l’Assemblea degli Avvocati perché riconsideri la decisione adottata il 14.4.14 di protrarre l’astensione ad oltranza dalle udienze, se del caso sospendendo tale forma di protesta, ovvero escludendo dalla astensione i giudizi nei quali il bilanciamento fra le ragioni dell’astensione medesima – in parte superate dalla fattiva collaborazione della Magistratura locale - e i primari diritti dei cittadini, qualifichi questi ultimi come maggiormente meritevoli di tutela.

**RAPPRESENTA**

Che, in ogni caso, ciascun Giudice, cui compete per legge la direzione del processo, è libero di determinarsi in riferimento alle specifiche esigenze del processo medesimo, nel rispetto delle disposizioni di legge e degli indirizzi nomofilattici della Cassazione.

Lecce, 23.4.2014

**Il Segretario Il Presidente**

Adele Ferraro Roberto Tanisi